

PER COLLI E PER VALLI



IN TOSCANA E ALTROVE ALLA RICERCA DEL SENSO DI UN NOME

«Sunt autem verba mentis signa,
quibus nomine cogitationes suas
invicem loquendo demonstrant»

Isidorus Hispalensis,
Etymologiarum sive Originum,
Lib. I. Cap. IX.1

Le visite alla casa di campagna che amici possiedono a Chianni (PI), ci hanno incuriosito sul possibile etimo del nome, ma una rapida ricerca di quanto reperibile sul tema ci ha lasciati insoddisfatti sia per l'approssimazione degli altrui risultati, sia perché, di fatto, quasi tutti questi tentativi si concludevano con una resa: etimo ignoto. A quel punto ci siamo accorti che trattavasi non solo del caso di Chianni, ma che quella in *chian-* era una vera e propria famiglia di toponimi. Questo ci ha indotto, attraverso lo studio che segue, a cercare di saperne di più.

Il paese è posto su un contrafforte del precipite fianco orientale del secondo ordine di colline che, dal Mar Ligure e andando verso l'interno, corre parallelo al tratto di costa posto tra Livorno e Cecina. È circondato da boschi di castagni e di cerri e, con bella e lontana vista sulla dominante Volterra, si trova a 284 m. sul l.d.m. Ai lati e in prossimità dell'abitato nascono i corsi d'acqua dello Sterza e del Cascina¹ tributari dell'Era² e la loro presenza è, per la nostra ricerca, come vedremo di una qualche rilevanza. Allo stesso scopo, può essere parimenti menzionato in qual modo il colle, sul cui lato a Levante si trova appunto il paese, funga da spartiacque tra il bacino dell'Era, affluente dell'Arno, e quello del Fiume Fine a Occidente.

Come dicevamo, sull'origine del nome sono state formulate varie ipotesi, ma le difficoltà, sempre incontrate da tutti i ricercatori, lasciano, a nostro parere, vasti spazi d'incertezza. Cercheremo quindi, valutandole una a una, di passare in rassegna il ventaglio delle possibili soluzioni. Nelle carte medievali è menzionato come *Castrum Clani*³, dove il passaggio fonetico dal lt. [kla]⁴ all'it. [kja] è del tutto nella norma ed esso, che si verifica per molti altri vocaboli, appare ampiamente documentato: *clamare*→chiamare, *clarum*→chiaro, *clavis*→chiave...In questa rilevazione, gli unici toponimi ad aver conservato il [kla] originario (*Clanis*) paiono essere il Fiume Clanio⁵ in Campania e il paese di Claino (Com. di Claino con Osteno, CO), pron. loc. [kla'ij]. Ai fini del ns. studio è da porre l'accento sul fatto che questo abitato sia posto in posizione prospiciente il Lago di Lugano e in prossimità della foce del Torrente Telo.

Tale connotazione idrica – sia generica, sia specifica - dei toponimi aventi per lemma il prefissoide⁶ *clan-* è, come si vedrà, pressoché dominante. A questo punto il problema è cercare di capire il significato di *clan-*, nella sua interezza e, data inoltre la sua possibilità di scomposizione in *kl* e *an*, se esso, invece di essere di per sé radice, sia invece ottenuto dalla combinazione di due distinte radici **kl* e **an*. Come primo passo, esamineremo il senso eventuale di *clan-* preso nella sua interezza e, in seguito, se sarà più vantaggioso ricomporlo partendo dai frammenti in cui si è spezzato nella mutevole realtà del linguaggio.

Proviamo adesso a inventariare questi toponimi traendoli, nei limiti della sua capacità di registrazione, dalla cartografia di 1: 200.000. Eccone un sommario elenco che risulta, di per sé e non per nostro arbitrio, in prevalenza toscano:

- l'alluvionale Val di Chiana, che trae nome dall'omonimo fiume (Chiani, *Clanis*), il quale si getta poi nel Paglia, affluente del Tevere;
- la fraz. di Chianacce nel Com. di Cortona (AR), posta sul Canale Maestro della Chiana;
- il centro termale di Chianciano (SI), in lt. *Clancianum*;
- la celebrata sottoregione del Chianti (*Clantum*);

¹ Il Fiume Cascina, da secoli è affluente dell'Era, ma sino al XII sec. sfociava in prossimità dell'attuale abitato di Cascina (PI) poi, per evitare il ripetersi dei danni dovuti alle alluvioni che provocava, ne fu decisa la deviazione portandone appunto la foce nell'Era. L'idronimo, pr. [kàfina], trae quindi nome dal paese, il quale, a sua volta, lo deriva dal sost. cascina pr. [kaʃina] luogo dove si faceva il formaggio o *càcio* ← *càscio* ← *cascus*, *caseus*.

² Il Fiume Era, che nella zona, raccogliendo una quantità di piccoli affluenti e formando un ampio bacino, appare il corso d'acqua dominante, riceve – probabilmente - nome dalla sposa di Ζεύς, Ηερα (lt. *Hera* o *Iuno*) il cui significato, nell'attribuzione, dovrebbe appunto essere la signora. Nella toponomastica locale esiste altro analogo riferimento mitologico nel paese di Lari, dai *Lares*.

³ Altra versione, *Clanum*.

⁴ In grassetto e tra parentesi quadra sono state eseguite le trascrizioni secondo l'alfabeto fonetico internazionale.

⁵ In realtà, in questa zona d'Italia, è esistito un altro *Clanis* che, come attestano Strabone e Plinio, era probabilmente la più antica denominazione del Liri, il quale, allorché riceve il Gari, assume, nel tardo Medio Evo, nome di Garigliano: *gari* + *liri*, aggettivato in *gari-liri-ano* → *garigliano*. Vd. Στραβων, V, 3, 6, 47; Plinius Sr., NH 3, 59: «*Liri amne divisa, Clani olim appellato.*»

⁶ Ancorché da decifrare *clan-* non è un mero prefisso in quanto lo si suppone dotato di un suo specifico significato.

- Chianale, fraz. dell'omonimo Com. di Ponte Chianale (CN), il piccolo borgo è sito nell'alto corso del Fiume Varaita che lo attraversa;
- Chiandusseglio, fraz. del Com. di Lemie (TO), sita lungo la Stura di Viù, deve il suo nome a una precedente appartenenza al Com. di Usseglio;
- Chiandarens, fraz. del Comune di Forni di Sopra (UD), nell'alta valle del Tagliamento;
- Sella di Chianzutan, nel Comune di Verzegnis (UD), luogo di displuvio e pertanto punto d'origine dei corsi d'acqua dei solchi vallivi che da lì si dipartono.

Sembra escluso da questa ricorrente prossimità acquatica il Comune di Chianocco (TO), che del resto pare derivare dall'onomastico lt. *canus* e *-uscus*.

Teniamo inoltre in sospenso, come possibili *false friends*, anche una serie di toponimi meridionali, in prevalenza pugliesi

- Chiancarelle,
- Mt. Chiancone,
- Chianche,
- Chianchetelle,

i quali devono i loro appellativi al termine dialettale *chiancon*, cioè un masso, una roccia; da esso, appunto, il nome di *chianca*, localmente dato alla pietra usata per la pavimentazione e in genere nell'edilizia.

Giunti a questo punto, appare assai evidente come la forma originaria *clanis* faccia con frequenza riferimento a uno stretto rapporto con l'acqua, tanto da essere stata adottata anche come vero e proprio idronimo. In tale prospettiva potrebbe apparire piuttosto intrigante come il noto e voluminoso Siluro (un pesce d'acqua dolce non indigeno dei nostri fiumi), nel 1758, sia stato battezzato da Linneo sotto il titolo di *Silurus Glanis*. L'assonanza è però ingannevole; infatti, oltre a essere una denominazione recente, questo *glanis* viene dal gr. γλανοζ o γλανιζ, iena, e il pesce era chiamato così sia per la voracità, sia per il grido che, durante l'attacco, si credeva emettesse.

Che sia proprio *clan-* a trovarsi spesso in stretta connessione idrica lo dimostra la circostanza che, da esso, per caduta del [k] e per passaggio da [ŋ] a [ɲ], siano poi derivati, soprattutto in area meridionale, i *lagni*⁷ dal generico idronimo *lagno* [lànɲo], vd⁸:

- Lagno Ammendolare e Lagno Cavone, presso Somma Vesuviana (NA),
- Lagno Maria Vergine, presso Villa Literno (CS),
- Lagno di Trocchia presso Cercola (NA),
- Lagnone presso Ginosa, (TA),
- Torrente Lagna a Nimis, (UD),
- Lagna presso San Maurizio (NO).

A questi, per successiva caduta della [l] iniziale possiamo aggiungere il

- Torrente Ania, presso Barga (LU),

dove poi la [l] è surrettiziamente e foneticamente recuperata dall'elisione - nella dizione - del sempre presente articolo determinativo: l'Ania → [lànja].

Tendiamo invece a escludere l'Aniene e non perché

«*priscis temporibus Parensus, vel Parensius vocabatur; nunc il Teverone*⁹»

Questa sarebbe, infatti, solo un'analogia tardiva denominazione come pei Regi Lagni - ma perché si tramanda che il nome provenga

«*ab Anio Hetruscorum rege ibi sepulto*¹⁰.»

Quindi, se il riferimento all'eponimo è effettivo, saremmo ancora alla presenza di un *false friend*.

Altra singolarità, che appare dalla localizzazione di questi corsi d'acqua - e ci riferiamo soprattutto a quelli nei quali si è verificato il passaggio da [kla] a [kjan] - è che, in prevalenza, si tratta, come abbiamo riportato nelle singole fattispecie, dell'alto corso di fiumi e torrenti, mentre le altre voci elencano contrade e luoghi sorgivi. Per quest'ultima accezione merita dilungarsi maggiormente e indicativo ciò che intendiamo è quello che scrive il Repetti:

⁷ I Regi Lagni costituiscono una canalizzazione reticolare che si estende per le province di Caserta, Napoli e Benevento. Essi sono frutto di un'opera di bonifica iniziata, nel 1610, dal vicereame spagnolo a ragione delle frequenti inondazioni del Clanio. Inondazioni che impedivano lo sviluppo dell'area sin da epoca pre-romana. Per quello che ci concerne ed anche per ragioni cronologiche, legate all'arcaicità della *velan*, noi, come si legge, siamo dell'avviso che *lagno* derivi da Clanio e non, secondo la tesi da alcuni sostenuta, viceversa.

⁸ Alberto Manco, *The Italian Hydronym "lagno"*; opuscolo s.d.

⁹ Dalla n. al v. 45 dell'*Eleg. VI, Amorum III*, dell'*Opera Omnia di Publio Ovidio Nasone*, a cura di Pietro Burmanni, Pomba Ed., Torino, 1822.

¹⁰ *Ibid. et vd.*: Plutarco, *Numa*, XIII; Festo, s.v. *Salio*; Servio Danielino, *All'Eneide*, VIII, 285; Virgilio, *op. cit.*, V, 298 e segg.; Pseudo Plutarco, *Vite parallele*, 40; F.H.G. (Muller), III, pag. 230.

«è nei monti del Chianti dove hanno origine cinque fiumane, le quali per tre direzioni diverse e per altrettanti valloni fluiscono»¹¹

Ma il nome di questa sub-regione toscana costituisce l'esito finale di un notevole composto con i resti di un antico suffisso germanico, infatti, Chianti ← It. mediev. *Clantum*, dove il *-tum* della denominazione medievale è l'attuale td. *-thum*, che, provenendo dal vb. *thun*, fare, suffissa, coll'indicazione di stato e possesso, nomi generalmente neutri, ad es.: *das Eigenthum*, la proprietà, *das Fürstenthum*, il principato, *der Reichthum*, la ricchezza... Quindi, nella *Tuscia Longobardorum*, ovvero in un contesto linguistico molto influenzato dallo a.h.d.¹² il moderno *-thum* suonava *-tuom*¹³ e quindi **Klantuom* → *Clantum* → *Chianti* sarebbe stato e starebbe ancora a indicare un territorio ricco di sorgenti e di fiumi.

In merito a Chianni e alla sua disposizione orografica con la relativa prossimità a sorgenti, ci siamo già espressi.

Chianciano, diventato un'importante stazione termale, oltre esserlo stato anche *ab antiquo* è, per l'immemoriale presenza delle sue molte acque che può considerarsi un caso esemplare.

La citazione della Sella di Chianzutan, si giustifica proprio in quanto luogo di displuvio. Anche questo toponimo è assai intrigante e ci rimanda alla fattispecie chiantigiana. I riferimenti al friulano e al veneto non portano lontano, rimane appunto l'assonanza germanica: *zu Tan*, che potrebbe essere la forma m.h.d.¹⁴ *tan*, dell'obsoleto *der Tann*; *olim* usato in luogo del più frequentato e presente td. *der Wald*, il bosco. Quindi *zu tan*, nel bosco e se, anche in questo caso, ci si aggiunge l'enigmatica **clan*, ne può scaturire un remoto *klan zu tan*, la sorgente nel bosco.

Da *tan*, attraverso il b. lt. *tannum*, concia, ma anche nell'accezione di prodotto del bosco atto alla concia; da qui siamo poi arrivati al moderno *tannino* e pure alla *tana* che, ancora in *tan*, ha origine essendo stato il bosco, da sempre, vissuto come un rifugio: vd. l'imboscarsi. Questa suffissa composizione germanica è attribuibile sia ai predetti Longobardi, che, nel Nord-Est, provenienti dalla Pannonia, affluirono (568) passando per la Soglia di Gorizia, sia ai poco più tardi (600) Bajuvari che tracciarono dal Brennero e da altri valichi, dando anche origine a quello stabile stanziamento che, in seguito, divenne il Südtirol.

Le composizioni citate sono analoghe a quella presente, ancorché in un ambiente linguistico it., nel toponimo piemontese di Chiandusseglie: Chian di Usseglio, dove Usseglio è una borgata lì prossima.

Per esaurire i nessi germanici e limitatamente alla supposta **kl-*, appare rilevante il td. *die Klamm, Felschlucht mit Wildwasser*; quindi un orrido, un *canyon*, il quale, per quelli che sembrano essere gli idrici e convergenti riferimenti dei ns. toponimi potrebbe risultare in grado di contribuire alla decifrazione del ns. prefissoide.

Riguardo al lombardo paese di Clanio che, insieme all'omonimo fiume campano è uno dei due casi ad aver conservato la [kla], deve probabilmente il nome alla prossimità dell'immissione del Telo nel lago: foce che fu pertanto giustamente intesa *in loco* come una delle matrici dell'invaso.

Non resta adesso che indagare nei substrati linguistici sia di Chianni, sia dei toponimi associati. Fermo restando che, secondo logica, dovrebbe essere plausibile solo quel significato radicale che, sul piano semantico - in altre parole nel rapporto tra segno e congruenza geografica - tutti li soddisfacesse.

Nell'area di Chianni, andando a ritroso, dovremmo incontrare Germani - in prevalenza i predetti Longobardi¹⁵ i quali, soprattutto a Ovest, oltre il crinale, avevano creato forti insediamenti di arimanni¹⁶ - e, prima ancora, Romani, Etruschi e/o Celto-Liguri. Perché quest'ultima possibilità di scelta quando, con Volterra in piena vista, la presenza etrusca appare indiscutibile? La risposta è nella vicinanza con la sorgente del Fiume Fine, che si trova a Occidente, proprio dietro il crinale. Infatti, alcuni vogliono che questo idronimo faccia riferimento al fatto che, in epoca imperiale e almeno in alcuni periodi di essa, il corso di esso segnasse il confine (*finis*) tra la *Regio VII Etruria* e la *Regio IX Liguria*¹⁷. Non a caso, è a Settentrione dal medesimo che cominciamo a incontrare toponimi celto-liguri, il primo dei quali è la città di Livorno, dove il suffisso locativo diffuso in area ligure *-orno*¹⁸, si accompagna a

¹¹ Emanuele Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, 1833; vol. I, s.v. *Chianti*.

¹² antico alto tedesco.

¹³ Cfr. ingl. *-dom*, ant. nord. *dōmr*, da un arcaico ant. sass. *dōm*, giudizio; vd. l'ing. *doomsday*. Il tutto dal vb, fare, il contemporaneo ing. *to do*.

¹⁴ medio alto tedesca.

¹⁵ Del resto il precitato Torrente Sterza, trae, per le curve del percorso, il nome dal lgb. *sterz*; genericamente qualcosa di curvo e più propriamente, in quella lingua, stava a indicare il manico dell'aratro.

¹⁶ L'ampio solco vallivo che, con andamento Nord/Sud, prende a settentrione nome di Piano della Tora. In questo caso non è tanto il modestissimo Fiume Tora a dare nome al luogo, quanto viceversa. Tora è dunque la porta, dal a.h.d e prob. lgb. *tor* ← germ **dura*; vd. td. *der Tor*, portone. Era la più facile via per il Sud a chi, proveniente da Settentrione, si trovava la via costiera terminante nel *cul de sac* creato dal promontorio del Romito. La porta aveva poi due "stipiti" messi entrambi sotto la protezione degli Ansi ovvero gli Asi presso i Longobardi: *ansi helm* → *anshelm* → *anselmo*; ahd. *helm*, protezione. Da qui, fronteggiandosi sui due lati della valle, residuano le presenti frazioni di Castell'Anselmo e Sant'Ermo che è tale per successiva cristianizzazione: Sant'Ermo ← **Sant'Elmo* ← **Sant'Anselmo* ← *anshelm*.

¹⁷ A ns. giudizio il confine amministrativo *era*, qual è in sostanza adesso, al Fiume Magra quindi assai più a Nord del Fine, ma è indubbio che quel corso d'acqua, un tempo ed anche in seguito, fosse avvertito come il termine di una presenza etnica e l'inizio di un'altra. Non bisogna infine dimenticare che dal 1986, per suggerimento dell'Istituto Geografico della Marina (GE), l'*International Hydrographic Organisation* (Princ. di Monaco) ha stabilito che il confine tra Mare Tirreno e Mar Ligure è dato dalla congiungente il Golfo di Baratti con Capo Corso, quindi, per quello che può valere, assai più a Sud del Fine.

¹⁸ Il suff. *-orno* (← *-urnus*) produce aggettivi con valore collettivo, pertanto conciliabili sia con l'attribuzione ad associazioni vegetali, come si ha nel caso di Spotorno (dal nome tardo lt. di una varietà di farro: *spelta*; vd. il toponimo mediev. → *Spelturnum*), sia l'attribuzione a collettività. In prov. di LU vi sono ad es. i toponimi di Calavorno e Vorno. Quindi il ns. *Lugurnus* o *Lugurnum* stava semplicemente ad indicare una comunità di liguri.

liv-, evidente trasformazione da *lig-* e dove il riferimento è a *Lug* o *Lugu* (il luminoso), ossia il più importante dio del pantheon celtico ed eponimo dell'etnia ligure¹⁹. Infatti, in tutto l'areale celtico, il tema *lug*, entra con frequenza nella toponomastica e nell'antica onomastica personale. I Germani, nonostante il caso di Chianti e Chianzutan, restano esclusi perché, con evidenza, anche in quei due composti si operava sulla base dell'immemoriale e preesistente **clan*.

A questo punto, i Liguri celtizzati sembrano, quali eventuali depositari della soluzione per *clan-*, molto indiziati anche perché l'areale loro attribuibile, mentre può essere contestabile -, ma fino a un certo punto - per localizzazioni a più bassa latitudine²⁰, appare invece del tutto congruo per quelle dove la presenza ligure e gallica è da sempre palese²¹.

Insito nella natura stessa del linguaggio è il ricorso alla metafora. Con essa, sempre in virtù di quelle somiglianze generiche riscontrabili tra situazioni differenti e sulla base dell'analogia, si dà a qualcosa il nome di un'altra²². In questa prospettiva la sorgente da cui scaturisce il fiume esemplifica un rapporto parentale, familiare di madre/figlio. Come quindi non pensare, per le predette caratteristiche degli idronimi citati, al celtico *clan* che sta a indicare un insieme di famiglie unite dalla stessa agnazione? Il riscontro *the clan/ clan-* è suggestivo, ma fallace: infatti, causa la mancanza del [p] iniziale in parte del celtico insulare²³, il lt. *planta, offshoot*, in forza appunto di metafora, trasformata la [p] in [k], viene inteso nella ben nota e popolare accezione di *clan* ← *clann* ← *cland* ← *planta*. Nel celtico continentale, e pertanto anche nella sua variante cisalpina, questa trasformazione non avviene e quindi il gallico *plant* ha lo stesso senso, pur se meno conosciuto, del suo omologo britannico²⁴. Prendiamo dunque atto come, a seguito dei risultati di questa ricerca, l'apparente identità tra *clan-* e *the clan*, si sia rivelata, per mera omofonia, priva di ogni possibile diretto collegamento dei nostri toponimi a un ambito celto-ligure. Dato però che questa popolazione, la cui presenza nell'area risale a epoche davvero lontane, non sarebbe da trascurare soprattutto per il periodo che precedette la loro assimilazione ai Celti²⁵, ma in questa direzione, per il livello delle attuali conoscenze, le possibilità investigative sono davvero limitate.

La supposizione di un esito proveniente dal mai attestato lt. **clinus*, forma che, in lt., avrebbe preso l' i.e.²⁶ **klei, to slope* e che è presente soltanto in derivati di *clinare*, quali *declino, inclino, reclino...*, appare soddisfacente solo per **kl* che si rivela sempre più come una delle chiavi per la soluzione che stiamo tentando. Sempre in ambito latino, tra le varie supposizioni sull'etimo del Chianti, abbiamo talvolta incontrato chi ne collocava l'origine nel lt. *clango* a motivo del clangore provocato dai richiami dei corni e dal frastuono della canizza nelle cacce nobiliari che, nei tempi andati, trascorrevano per le immense foreste di quelle colline. L'ipotesi, da un punto di vista storico, ci appare di per sé insufficiente perché, mentre calata in quello specifico ambiente sociale e paesistico, potrebbe anche essere accettabile, così - a dispetto della comunanza radicale nei toponimi - invece non sarebbe nella sua estensione a molti degli altri casi citati. Nonostante che il ns. *clan-* sia pur presente in *clango*, quest'ultimo vb. risulta essere l'allargamento, come per i sinonimi verbali *calo* e *clamo*, di una forma espressiva ancora in **kl-*, ma talvolta anche **kr-* iniziale. Forma che, se si postula l'avvenuta espunzione di una vocale (*cl[a/e]n-*), trova riscontro in una serie di termini i.e. indicanti grida e rumori: κελαδοῦς, rumore; rus. *kókokol*, campana; lit. *kalbà*, parola; ahd, *hellan*, risuonare.

Da **kl* proviene anche *classis* il cui significato più noto è flotta, ma quello originario era chiamata: la leva era in antico *classis clipeata*²⁷ e, in effetti, tal senso militare (ad es. "quale classe è di leva?") sussiste ancor oggi. Poche sono in lt. le parole in *-ssis* (*cassis, messis, tussis*), sicché ne è stata ipotizzata, con tutte le incertezze che ciò comporta, una provenienza etrusca.

Tornando al vb. *clango* esso appare molto poco usato tant'è che se ne trova un'attestazione letteraria di un certo rilievo solo in Lucius Accius, 170 – 84 a. C. Di conseguenza, un'origine specificamente romana, per l'implicazione auditiva – e semmai più che alle cacce ci sarebbe da pensare alle acque; anch'esse fanno rumore: dal mormorio al frastuono – non ci soddisfa. Infatti, approfondendo, si scopre che il ns. pref. *clan-*, in questa prospettiva, non è più la forma originaria, bensì quella emergente rispetto a un i.e. **kl-* o appunto **klei*, declinare, essere in pendenza. Resterebbe ora da capire il significato di **-an*. In skr. *an-* è un preverbo²⁸ il cui senso è *to breathe, to respire, to live* e genericamente *to move, go*.

¹⁹ *Lúg* era anche conosciuto come *Lugh*, figlio del Sole o *Lewy lámfata*, dalla lunga mano, o appunto *Lugu*.

²⁰ Cfr. <http://www.rinodistefano.com/images/liguri/ligure.jpg>

²¹ La Provenza e in Italia le attuali Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, inoltre vd. <http://it.wikipedia.org/wiki/Liguria>, <http://it.wikipedia.org/wiki/Liguria>. Un testo di sicuro riferimento è l'esautivo studio di Renato Del Ponte, *I Liguri*, ECIg, Genova, 1999.

²² Cfr. Aristotele, *Poet.*, 21, 1457 b 7.

²³ Questa trasformazione è limitata ai cosiddetti *Goidelic languages*; cioè l'irlandese, *Gaeilge*, il gaelico scozzese, *Gàidhlig* e la parlata dell'Isola di Man, *Gaelg*. Infatti, già nel medio galles abbiamo *plant, children*. Tale peculiare fatto espressivo, fondamentale per dare il giusto etimo a *the clan*, è, dal Semeraro - posseduto da vero *furor semiticus* (vd. *Le origini della cultura europea, Dizionari etimologici*, vol. II, t. 2°, Olschki Ed., Firenze, 1994) – ricondotto, *more solito*, a un immancabile lemma accadico.

²⁴ Per *the clan*, nell'area britannica, sono stati repertoriati circa cinquecento toponimi che da esso traggono origine: vd. Edmund I. Hogan S.J., *Onomasticon Goedelicum, An Index to Irish Names of Places and Tribes*, Four Courts, 1993, pp. 235b – 246a.

²⁵ Lingua estinta intorno al II sec. a. C. Tracce ne sono rimaste nei suffissi di molti toponimi: *-asco, -asca, -ara, -arma, -ate* ... I primi due sono però spiegabili anche col germanico.

²⁶ Indo-europeo.

²⁷ cfr. «*classes clipeata antiqui dixerunt, quos nunc exercitus vocamus*» in Sexti Pompei Festi, *De verborum significatu quae supersunt cum Pauli epitome*, Teubner, Stuttgart u. Leipzig, 1997, 48.22.

²⁸ Nella forma vb. parasmai-pada: *ániti or ánati, āna, anishyati, ānī*: vd. *Rig Veda*, X, 129.2. Cfr. gr. ἀνεμοῦς, lt. *animus*; vd., s.v. *an*, Sir Monier Monier-Williams, *A Sanskrit-English Dictionary*, Delhi, 1995.

Retrocedendo nelle testimonianze umane sul territorio di Chianni, troviamo gli Etruschi. La loro presenza nell'intera zona è indubitabile e *clan*, in quella lingua, è figlio e, secondo l'Alinei²⁹, significa soprattutto, nato. Inoltre, nella variante onomastica *Claniu* (It. *Clanius*) sarebbe da intendere come qualcuno che *breaks, beats, kills*³⁰, un guerriero insomma.

I toponimi sono spesso molto antichi e il loro significato appare enigmatico e, talvolta, suscettibile di comprensione solo attraverso disamine assai laboriose, ma è indubbio che, quand'essi furono assegnati, coloro che così chiamarono certi luoghi lo fecero per farsi capire e agirono secondo motivazioni ben precise. Dare alla sommità di un monte nome di Spazzavento (PO) è cosa di per sé evidente a tutti gli attuali parlanti italiano e così, per rimanere nei pressi di Chianni, la frazione di Rivalto che, arroccata sul Monte Vaso³¹, sovrasta il paese, ha già nel nome la posizione che la contraddistingue.

Nel nostro caso *chian/clan* appare invece ermetico e, in definitiva, tale rimane anche se verificato con le lingue che storicamente ne potrebbero aver generata l'attribuzione. Operando per induzione è però dalle caratteristiche geografiche delle località indagate che riscontriamo come tali nomi facciano sempre riferimento ad ambienti collinari e montani o all'idrografia. Tenuto conto di questo, siamo allora passati a considerare *clan* come un'emergenza rispetto a un livello più fine della composizione linguistica e, col prendere in considerazione **kl-* e **-an*, il quadro si è fatto più chiaro e più congruo: spesso si delinea l'immagine di un corso d'acqua che, in un ambiente declive, non senza rumore sgorga e va. Pertanto, a volte, *clan* è appunto un idronimo, ma, in differenti circostanze, esso nomina solo una contrada ricca d'acque. Le due radici che lo compongono sono i.e., ma ciò non esclude che, per prestito, non siano transitate anche in altre famiglie linguistiche le quali, magari in epoche diverse, sono state presenti sul territorio. Ad esempio, il precitato nome personale etr. *Claniu* il cui senso è appunto *one who breaks, beats, kills* darebbe un senso ragionevole a quella serie di toponimi meridionali usciti dal dialettale *chiancon*, masso: la lavorazione delle pietre da costruzione non avviene nel silenzio, quando poi il *chiancon* [kjan̄kɔn] è divenuto *chianca*, vive, va e può servire per costruire, ma può anche colpire e uccidere.

Per tutto quanto esposto, a nostra opinione, la stazione di partenza da prendere in maggiore considerazione è quella di una base linguistica i.e.; da essa il composto *clan* assume, ancorché semanticamente riconducibili all'origine, sia per evoluzione linguistica e sia per adozione da alloglotti, significati assai vari. La base sarebbe dunque da collocare in epoca villanoviana, ovvero prima della presenza etrusca che è iniziata intorno al IX sec. a. C. Molte sono le congetture sull'etnia e la lingua di quegli antichi abitanti dell'Italia, ma la nostra indagine ne potrebbe confermare ciò che molti suppongono, ovvero un'origine i.e., cioè osco-umbri e/o proto-latini.

Nella letteratura epistemologica il concetto di emergenza riceve grande e meritata attenzione, sia però chiaro come, dal nostro punto di vista, il fenomeno emerso non sia mai mera illusione e come la discesa ai livelli più sottili del reale e di conseguenza anche a quelli – come nel nostro caso - afferenti il fatto linguistico non implichi l'irrealtà o una *diminutio* di quanto si colloca su un piano di più immediata lettura. Procedere nell'affinamento dell'indagine deve quindi servire alla visione olistica del problema nato sul piano dell'emergenza (*clan-*) e non solo a una sua dispersiva atomizzazione (*kl-*, *-an*). Consapevoli pertanto che, qui giunti, potremmo anche considerare terminata questa indagine, ci sentiamo però spinti dalla considerazione e dall'interrogativo manniano³²

«Tief ist der Brunnen der Vergangenheit. Sollte man ihn nicht unergründlich nennen?»

a procedere oltre e a verificare quanto ancora ci sia di esperibile in quella *Unergründlichkeit*³³. Nella discesa ci appare di notevole utilità il toponimo piemontese Chianale, ossia [kjanàle]; qui, sulla falsariga di quanto si è, più sopra, supposto essere avvenuto a *cl[a/e]n-*, la vocale [j], nel ns. [kanàle] canale ← It. *canalis*³⁴, si presenta effettivamente espunta e inoltre la [l] di [klan]³⁵ vediamo che, anche nel It. *canalis*, era già caduta. Nell'ambito di questa indagine la fattispecie canale presenta spunti di particolare interesse: intanto un canale non è un corso d'acqua, ma una via³⁶ d'acqua, scavata e predisposta dall'uomo e, comunque, siamo sempre in un dominio idrico, quindi, a livello concettuale e di conseguenza linguistico, rimaniamo in un contesto radicale, sebbene modificato, ancora il medesimo. Questo rende coerenti e quindi leciti i passaggi e gli sviluppi esposti. *Canalis* è dunque formato dalla variante del ns. prefissoide *clan-*, divenuto *can-* e seguita dal suffisso aggettivale *-alis*; quindi il processo formativo è quello di un aggettivo denominale, come *autumn-alis*, autunnale da *autumnus* o *nav-alis*, navale da *navis*. Di fatto però *canalis* è un sostantivo maschile della terza, ma il tutto farebbe supporre che, *ab origo*, *can-* fosse inteso come nome. Qui giunti, l'indagine radicale s'impone e non risulta priva di sorprese. Rimanendo in ambito i.e. e considerato come lo scavo sia indispensabile per ottenere un canale, vediamo che

²⁹ vd. Mario Alinei, *Etrusco: una forma arcaica di ungherese*, Il Mulino, Bologna, 2003; p. 50. Non senza argomenti, Piero Bernardini Marzolla, trova invece alla lingua etrusca un fondamento i.e. e precisamente skr., vd. *La parola agli etruschi*, ETS, Pisa, 2005 e *L'Etrusco una lingua ritrovata*, Mondadori, Milano, 1984.

³⁰ s.v. *Claniu*, *Etruscan Glossary Introduction*, by Rick Mc Callister & Silvia Mc Callister Castillo, 1999; vd. <http://etruscans1.tripod.com/Language/EtruscanCI.html>

³¹ Nonostante l'omofonia questo *vaso* niente ha a che vedere con l'arte della ceramica, ma esso è, a ragione delle attività agricole già praticate in quelle praterie sommitali, il lgb. *wase*, mannello di fieno, cfr. il medio swd. *vasi*, *bundle of strow*. Del resto il Mt. Vaso domina sull'altro versante rispetto a Chianni, l'ampia valle (vd. *supra* n.16), già sede di arimannie, determinata dalle due precitate e parallele catene collinari che, dai luoghi in parola, si frappongono alla costa.

³² «Profondo è il pozzo del passato. Non dovremmo dirlo insondabile?» È questo l'incipit della trilogia di Thomas Mann, *Joseph und Seine Brüder*, S. Fischer Verlag, Frankfurt am Main. Trad. it. *Giuseppe e i suoi fratelli*, Mondadori, Milano.

³³ insondabilità.

³⁴ fr. *canal*, ing. *canal*, *channel*, td. *der Kanal*.

³⁵ Ricordiamo qui come il transito dal It. all'it. desse luogo alla trasformazione di [klan] in [kjan].

³⁶ In ogni caso un servizio, un'infrastruttura.

in skr. *khn* è *to dig* come nell'es. *puraṣuh khanati, the man is digging*³⁷. Pertanto, nello stesso modo in cui *autumnalis* è ciò che deriva dall'autunno e *navalis* quello che attiene la nave; *canalis* sarà quanto si consegue o proviene dallo scavo ed il canale, col sostantivarsi, assunse in conseguenza di ciò e per antonomasia la sua nuova veste grammaticale. Curioso è costatare come lo stesso processo si ritrovi anche in skr.: infatti, *kulyá, is a small river, canal, channel for irrigation, ditch*³⁸. In questo caso **kul-* è il nome di cui si è persa comprensione e *-yá* il suffisso aggettivante, ma poi l'insieme *kulyá* è, col tempo, diventato sostantivo. Naturalmente, anche qua, valgono le medesime considerazioni espresse per *can-alis*: il sostantivo da decifrare è nel lemma **kul-* il cui elemento irriducibile è la radice **kl*; su essa ci siamo già espressi e, per quegli stessi motivi, *kulyá* avrà – anche qui *ab origo* - manifestato la qualità di ciò che scorre mormorando.

Da quanto finora trovato, insistiamo nel ritenere gli etimi finora individuati tutti riconducibili, per i loro riferimenti e per la loro congruenza semantica, a una sfera linguistica o nettamente i.e., o ad essa, comunque per cessioni, riportabile. L'insistenza ha un senso; infatti, molti studiosi fanno confluire l'etimo di canale in quello di canna. Il motivo è dato dal fatto che in ar. canale è *qanah* mentre, in realtà, la pianta è *qaṣabh*. È dunque quest'ultima accezione che è stata preferita facendo circuitare il tutto e dando per scontata l'origine semitica di canale. Vero è che con *qanah* s'intendono alcune applicazioni dei fusti - tubi e lance ad es. - ma in questo caso il *transfert* concettuale è un po' forzato. Però non c'è dubbio che il lt. *canna*³⁹ e il gr. *κωνη* siano, con chiarezza, imprestiti da quell'ambito: cfr. anche l'ebr. *qanèh* e l'accad. *qanû*. L'omofonia è indiscutibile e - tenuto conto della struttura della pianta, che può dare senso al tosc. *canala* o a *cannocchiale* e ad alcune accezioni tubolari di canale – potrebbe anche non essere privo di significato supporre un'originaria comunione, ma allora, a nostro parere, sarebbe giocoforza ricorrere all'ipotesi del nostratico⁴⁰.

Per meglio comprendere il nostro punto di vista, ci appare scontato affermare come, nelle loro originarie sedi settentrionali, gli i.e. avessero piena contezza di corsi d'acqua, canalizzazioni, luoghi sorgivi, ambienti collinari e montani solcati da torrenti, incisi dai *canyons* scavati dagli stessi e pure che non mancasse loro l'esperienza della lavorazione della pietra ancorché, in materia edilizia, essa fosse solo di supporto alla prevalente carpenteria. Tutto questo si sarà ovviamente proiettato sul piano linguistico provocando la formazione di un'acconcia nomenclatura e i riscontri da noi trovati ci sembrano di ciò bastevole testimonianza. Al contrario, arrivati sulle rive del Mediterraneo, nel Medio Oriente e nell'India, mancava a quei popoli un nome per una pianta esotica: l'*Arundo donax* o canna comune. Adesso, il suo areale si è esteso ed ha ormai colonizzato i terreni umidi, le piagge riparie, i greti e gli argini, di tutte le regioni temperate, ma all'inizio fu una novità che giustificò l'acquisto alloggio, però quello specifico e non certo gli altri per i quali la consuetudine aveva da sempre provveduto. Per aiutarci a capire quanto avviene allorché un popolo si trovi in ambiente diverso da quello di provenienza, crediamo istruttivo prendere in esame uno dei sinonimi skr. della canna; esso è *veta*, *prob. corrupted fr. vetra* ovvero *a cane, a reed*, ma questo *vetra* - come testimonia il ns. *vetrice* - è l'antico nome i.e. del *Salix fragilis*⁴¹. E poiché il salice, sebbene in aree più settentrionali del continente eurasiatico, vegeti nello stesso *habitat* umido dell'*Arundo donax*, ciò è stato sufficiente a far sì che la vecchia conoscenza imponesse nome alla nuova.

Partiti da un borgo dei colli pisani, il viaggio è stato lungo. Del resto, gli eventi storici come turbini disperdono le genti

«per universa mundi climata climatunque plagas incolendas et angulos»⁴²

e là, dove il destino le porta, si mescolano e, non senza dolori, grazie a una cultura ed a una lingua dominante, infine si ricompongono; sicché si può ben affermare che

«ex linguis gentes, non ex gentibus linguae exortae sunt.»⁴³

³⁷ Per confermare il campo semantico generato da **k* si può citare in skr. anche il vb. att. *kṛīti, to cut*. E questo ci rimanda ancora una volta al senso di *chiancon/chianca* [kʲankɔn/kʲanka]: il blocco di roccia estratto, tagliato e lavorato.

³⁸ Ma pure *a dyke or trench*.

³⁹ sp. *caña*; fr. *canne, roseau*; ing. *cane* (c. coltivata), *reed* (c. selvatica); td. *das Rohr*;

⁴⁰ Il nostratico è quell'ipotetica superfamiglia linguistica che precederebbe la formazione delle attuali distinzioni tra le lingue indoeuropee, le uraliche, quelle altaiche nonché, con qualche discussione, le lingue afroasiatiche. Naturalmente tale comunanza risalirebbe a un periodo veramente lontano nel tempo e di ardua collocazione spaziale.

⁴¹ E poiché «*vitri modo fragilis*» (vd. Plinius Sr. *Historiae Naturalis*, XVI, 80.2) è evidente che, da quella stessa radice i.e., pel fatto della fragilità del salice, sia poi venuto *vitrum* che tanti si ostinano a considerare di etimo incerto. Tanto più che i primi vetri non erano trasparenti, ma di un lattiginoso verdastro che poteva ben richiamare immagini botaniche.

⁴² Dante, *V.E.* I.VIII.1

⁴³ Isidorus Hispalensis, *Etymologiarum sive Originum*, Lib. IX. Cap.I.14